Nota di copertina dell'editore per Meteo Tempi

Le "perturbazioni" poetiche di Alberto Mori sono un segno potente, sonoro (sarebbe sempre bene leggere ad alta voce i suoi versi o ascoltarli direttamente dall'autore che sa fare di ogni suo reading un autentico pezzo di teatro) ma anche visivo per la sapiente scansione con cui il "silenzio" degli spazi bianchi e delle pause e la musica delle parole evocate dalle strofe vengono miscelati. Possiamo così immedesimarci nell'«insetto che insiste nel fango / dove cede e quasi emulsiona la sua lotta scivolosa», o nella «Pressione salente // Luce freddata», o magari in «colui che scomparendo nel viaggio assenterà la vita». *Meteo Tempi* è poesia fulminante e discreta, attenta ai mutamenti climatici, all'ambiente violato, al lavoro latitante e precario, alle sperequazioni sociali… mette in evidenza i tic e i malesseri del nostro quotidiano così virtualizzato che «Nell'IPhone dei bambini entrano le foglie pixelate del giardino», così tragicamente globalizzato che «Il movimento della vita continua senza nulla con sé / Nella migrazione quotidiana / carne ed ossa vanno nella nudità della terra» e «l'ozono bucherella le plaghe statistiche dello schermo». Come osserva Maria Grazia Martina nella empatica *Prefazione*: «La maniera in cui il poeta manipola ciò che raccoglie dalla realtà è sempre ponderata anche quando tra la parola, l'oggetto individuato, l'immagine che li evoca, si stabilisce un corto circuito». Questa raccolta offre scosse salutari e provoca per recuperare umanità consapevole e solidale.